

L'inchiesta Cifra e Carfora Lettieri presentano ricorso avverso il provvedimento restrittivo

Thomas Iannotta nega tutto In due ricorrono al Riesame

I RISVOLTI

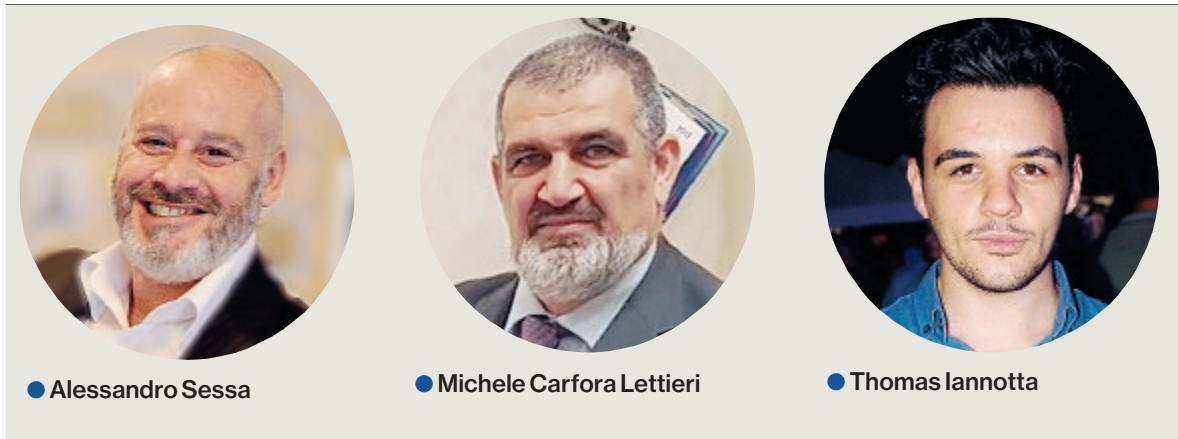
ANTONIO BERTIZZOLO

Hanno impugnato l'ordinanza cautelare e hanno presentato ricorso al Tribunale del Riesame di Roma, due indagati dell'operazione Dirty Glass, condotta nei giorni scorsi dalla Squadra Mobile di Latina.

E' questa la strada percorsa dal luogotenente dei carabinieri Michele Carfora Lettieri, difeso dall'avvocato Gianmarco Conca a margine dell'interrogatorio di garanzia che si è svolto nei giorni scorsi. Il militare ha ammesso

di aver eseguito alcuni accessi alla banca dati delle forze dell'ordine, (Io Sdi) su indicazione di Iannotta e che ha raccolto anche alcune informazioni coperte da segreto ma che non ha ricevuto alcuna utilità in cambio.

Anche l'imprenditore di Latina Franco Cifra, finito agli arresti domiciliari, difeso dagli avvocati Oreste Palmieri e Maria Antonietta Cestra, oltre a respingere le accuse, ha presenta-



● Alessandro Sessa

● Michele Carfora Lettieri

● Thomas Iannotta

to ricorso al Tribunale del Riesame di Roma e l'udienza è fissata per lunedì. Cifra ha dato la propria disponibilità sia al gip Antonella Minunni che al pm Luigia Spinelli che era presente all'interrogatorio di garanzia di rispondere a qualsiasi domanda.

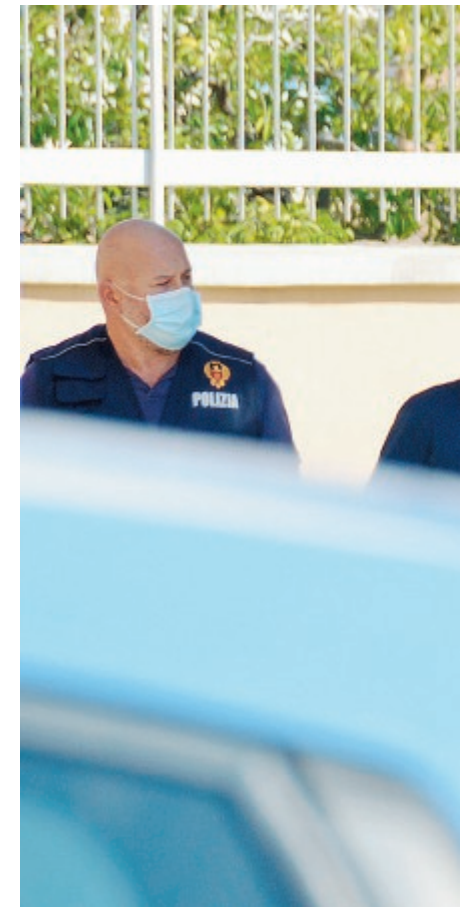
Infine ha risposto e ha negato le accuse Thomas Iannotta e anche lui ai domiciliari per un epi-

sodio contestatok nel provvedimento, quello relativo alla detenzione di arma. Il giovane, difeso dall'avvocato Renato Archidiacono, ha respinto gli addebiti contestati nel provvedimento restrittivo. Gli interrogatori dunque sono di fatto terminati e la maggior parte degli indagati si è avvalsa della facoltà di non rispondere, tra cui il colonnello dei carabinieri

Alessandro Sessa, anche lui ai domiciliari, difeso dagli avvocati Nicola Capozzoli e Luca Pietrucci.

Le indagini della Mobile, come ha sottolineato il gip, poggiano le basi sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e su altri riscontri raccolti da due anni a questa parte.

Nell'inchiesta è emersa in particolare la rete di informato-



ri su cui poteva contare l'imprenditore di Sonnino, a partire dagli investigatori infedeli, tra cui un finanziere che lavora a Fiumicino e un agente di polizia. Su questo punto il magistrato è stato molto chiaro: «Si avvaleva dell'ausilio di appartenenti alle forze dell'ordine pronti a mettersi al suo servizio».●